# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

# GIUNTE E COMMISSIONI

## parlamentari

# 89° RESOCONTO

## SEDUTE DI GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1988

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2850)

# INDICE

## Commissioni permanenti

3ª - Affari esteri ..... *Pag.* 4
4ª - Difesa ..... » 8
6ª - Finanze e tesoro (*) ..... » 13
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni ..... » 20
10ª - Industria ..... » 25

## Giunta

Elezioni ..... *Pag.* 3

## Organismi bicamerali

Riconversione industriale ..... *Pag.* 28

## Sottocommissioni permanenti

*1ª - Affari costituzionali - Pareri* ..... *Pag.* 32
*2ª - Giustizia - Pareri* ..... » 33
*6ª - Finanze e tesoro - Pareri* ..... » 34

---

(*) *Il riassunto dei lavori della 6ª Commissione (Finanze e tesoro), (seduta pomeridiana), verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 89° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 4 febbraio 1988.*

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1988

**18ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
MACIS

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

*VERIFICA DEI POTERI*

**Regione Sicilia**

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 28 gennaio 1988.

Il senatore Pollice, relatore per la Regione Sicilia, dà lettura di una memoria aggiuntiva inviata dal ricorrente Damagio, contenente nuovi elementi a sostegno del ricorso presentato.

Si apre un dibattito nel corso del quale intervengono, formulando varie osservazioni e richieste di chiarimenti circa gli eventuali accertamenti da compiere, i senatori Mazzola, Maurizio Ferrara, Garofalo, Taramelli, Lombardi, Antoniazzi, Filetti, Imposimato, Covi, De Cinque, Gallo, Guizzi, nonchè il relatore Pollice ed il Presidente.

La Giunta conviene infine, data anche la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, sull'opportunità di rinviare il seguito dell'esame dei risultati elettorali della Regione Sicilia, onde consentire un'adeguata riflessione sugli elementi emersi nella seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## AFFARI ESTERI (3ª)

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1988

**11ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
ACHILLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bonalumi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**«Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la MFO concernente la proroga della partecipazione italiana nella MFO, effettuato a Roma il 24 marzo 1986» (614)**
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 28 gennaio scorso.

Dopo che il relatore Orlando si è richiamato alle osservazioni già svolte nella precedente seduta, la Commissione gli dà mandato, a maggioranza, di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**«Adesione al Protocollo sui privilegi e le immunità dell'INMARSAT (Organizzazione internazionale satelliti marittimi), adottato a Londra il 1° dicembre 1981, e sua esecuzione» (503)**
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Tagliamonte, il quale rileva che l'Accordo disciplina la materia dei privilegi e delle immunità dell'INMARSAT ispirandosi, nelle sue linee generali, agli analoghi accordi con le Agenzie specializzate delle Nazioni Unite o con organismi similari.

Dopo aver segnalato che, in base alla possibilità di cui all'articolo 19, l'Italia potrà presentare al momento del deposito della ratifica una riserva in forza della quale il nostro Governo potrà non applicare ai dipendenti che siano cittadini italiani l'esenzione dall'IRPEF degli emolumenti corrisposti ai funzionari dell'Organizzazione e dopo aver invitato, per conseguenza, il Governo a riprendere in esame questo problema che è comunque fonte di disparità di trattamenti, il relatore invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla ratifica.

Con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**«Accettazione degli emendamenti agli articoli VIII, XIII, XVII, XIX e XXI della Convenzione del 23 ottobre 1969 relativa alla conservazione delle risorse biologiche dell'Atlantico sud-orientale, adottati dalla Commissione internazionale per la pesca nell'Atlantico sud-orientale nella sua 8ª sessione ordinaria, tenutasi a Tarragona il 12 dicembre 1985, e loro esecuzione» (586)**
(Esame)

Dopo che il relatore Tagliamonte ha riferito brevemente alla Commissione e che il sottosegretario Bonalumi ha raccomandato il disegno di legge alla Commissione stessa, quest'ultima dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'URSS sui trasporti internazionali di viaggiatori e merci su strada, con Protocollo esplicativo, firmato a Mosca il 19 giugno 1984» (598)**
(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il relatore Tagliamonte illustra il merito dell'Accordo in esame che si inserisce in un quadro di sempre crescente cooperazione fra l'Italia e l'Unione

Sovietica e che, pur senza introdurre grandi modifiche rispetto al regime precedente, assicura una disciplina più semplice alla materia e merita, pertanto, di essere ratificato. A quest'ultimo riguardo chiede al rappresentante del Governo se sia già intervenuta la ratifica sovietica o se risponda ad una scelta precisa quella di compiere da parte italiana il primo passo.

Il sottosegretario Bonalumi precisa al relatore che l'Italia ha deciso di muoversi per prima in vista della prossima convocazione della Commissione mista italo-sovietica e invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Viene quindi dato mandato al senatore Tagliamonte di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**«Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione fra la Repubblica italiana e l'Australia, firmato a Milano il 26 agosto 1985» (600)**

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Fioret il quale, dopo aver illustrato i contenuti del Trattato, sottolinea che esso contiene una importante novità rispetto alla generalità delle convenzioni di estradizione con i paesi di *common law* in quanto elimina l'obbligo di fornire, all'atto della domanda di estradizione, gli elementi di prova della colpevolezza del ricercato.

Dopo che lo stesso relatore e il rappresentante del Governo hanno raccomandato il provvedimento alla Commissione, quest'ultima dà mandato al senatore Fioret di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica francese e la Repubblica italiana che modifica l'Accordo di coproduzione cinematografica del 1° agosto 1966, firmato a Firenze il 13 giugno 1985» (618)**

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando il quale illustra le modifiche che l'Accordo in oggetto introduce rispetto a quello precedente del 1966 e raccomanda il provvedimento alla Commissione.

Dopo un breve intervento del senatore Giolitti che chiede notizie in ordine alla ratifica da parte della Francia, prende la parola il sottosegretario Bonalumi che informa la Commissione del fatto che la Francia non ha ancora ratificato l'Accordo sulla cui applicazione, comunque, esiste la garanzia della Commissione mista istituita nel 1982.

La Commissione dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo militare provvisorio dell'Etiopia Socialista per regolare taluni rapporti d'ordine finanziario ed altre questioni pendenti tra i due Stati, firmato ad Addis Abeba il 17 ottobre 1982, con Scambio di Lettere in pari data» (624)**

(Esame)

Riferendo alla Commissione, il senatore Graziani sottolinea che con l'Accordo in oggetto il Governo italiano si fa carico di tutti gli obblighi incombenti al Governo etiopico a seguito di nazionalizzazioni o espropri operati nei confronti di cittadini italiani in quel paese, mentre il Governo etiopico si impegna a cancellare tutti i debiti fiscali dei suddetti cittadini italiani e tutte le garanzie date da nostri cittadini per impegni finanziari di terzi nei confronti di quello Stato nonchè a concedere a tutti gli italiani che ne facciano richiesta il visto di uscita necessario per lasciare l'Etiopia.

Dopo aver ricordato le lunghe e pesanti difficoltà nelle quali si sono trovati coloro che si erano resi garanti di posizioni debitorie – trovatisi nella assoluta impossibilità di lasciare anche temporaneamente l'Etiopia – il senatore Graziani rileva che esiste un interesse reciproco alla soluzione del contenzioso anche perchè ciò gioverebbe al processo di riavvicinamento dei due paesi.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore Spetič il quale dichiara che i senatori comunisti condividono l'opportunità di ratificare questo Accordo, ma rilevano il grave ritardo con il quale si perviene a tale ratifica nonostante la drammatica situazione nella quale hanno vissuto molti cittadini italiani. Il nostro Governo sembra aver affrontato quanto meno con leggerezza questo problema e dovrà quindi farsi carico di risolvere in fretta le ultime pendenze.

Il senatore Giolitti sottolinea a sua volta il lungo intervallo di tempo che si è lasciato trascorrere rispetto alla firma di questo Accordo: se il fenomeno non è nuovo per quanto riguarda in genere gli accordi internazionali, esso colpisce in particolare in un caso come questo date le difficilissime condizioni in cui si sono trovati molti nostri concittadini. Dopo essersi detto preoccupato per il fatto che la relazione governativa annessa al provvedimento non consente di giudicare questo Accordo come risolutivo di tutti i problemi e dopo aver posto il quesito se il tempo intercorso tra la firma e la ratifica non sia stato utilizzato proprio al fine di ottenere il massimo di garanzia da parte dell'Etiopia, l'oratore conclude dicendosi favorevole all'approvazione del provvedimento.

Anche il senatore Salvi lamenta il ritardo della ratifica e raccomanda al rappresentante del Governo un atteggiamento più pressante e definito nei confronti del Governo etiopico, anche ai fini di una maggiore presenza di quest'ultimo nella Commissione mista.

Il presidente Achilli rinnova, a nome della Commissione, l'invito formale al Governo ad una più celere presentazione dei disegni di legge di ratifica che, peraltro, la stessa Commissione esamina sempre con la massima sollecitudine.

Ha la parola il sottosegretario Bonalumi che prende atto della raccomandazione che gli è venuta dalla Commissione e assicura che sarà sua cura cercare di individuare i veri motivi dei lamentati ritardi. Per quanto concerne, però, questo provvedimento non può non rilevare che esso era già stato presentato durante la scorsa legislatura alla Camera e che numerose volte era stato rinviato a causa degli ostacoli che via via venivano posti da forze politiche o di maggioranza o di opposizione. La ratifica che si chiede di autorizzare appare quanto mai urgente dal momento che la sua stessa personale esperienza gli ha fatto constatare come fino ad oggi nulla è stato possibile ottenere dal Governo etiopico in tema di garanzie per i nostri connazionali proprio a causa dell'*iter* ancora sospeso dall'accordo del 1982.

La Commissione dà poi mandato al relatore Graziani di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**«Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Lettere per il rinnovo dell'Accordo finanziario tra il Governo della Repubblica italiana e l'AIEA-UNESCO relativo al finanziamento del Centro di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 20-24 febbraio 1987» (626)**

(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Achilli, il quale, dopo aver ricordato il prestigio del quale gode il Centro di fisica teorica di Trieste e i riconoscimenti internazionali che gli sono stati tributati, sottolinea l'interesse prioritario del nostro paese a mantenerne e svilupparne l'attività e, quindi, l'opportunità di aumentare il contributo finanziario. Nell'invitare, pertanto, la Commissione ad esprimersi in senso favorevole, il Presidente-relatore dichiara di non poter fare a meno di chiedersi come mai dall'ampio ventaglio di attività svolte dal Centro e dall'elevatissimo livello della produzione scientifica sia derivata una così scarsa ricaduta sull'economia di Trieste.

Interviene il senatore Spetič che, associandosi alla domanda sollevata dal Presidente, rileva che probabilmente occorrerà del tempo perchè nella zona possa maturare la coscienza di quelle che potranno essere le reali prospettive delle diverse aree di ricerca esistenti per le quali manca ancora o si sta appena delineando una bozza di coordinamento.

Il sottosegretario Bonalumi prende atto delle osservazioni formulate e raccomanda il disegno di legge alla Commissione la quale dà, poi, mandato al presidente Achilli di riferire favorevolmente all'Assemblea.

*IN SEDE DELIBERANTE*

**«Concessione di un contributo all'Associazione culturale "Villa Vigoni" di Menaggio» (595)**

(Discussione e rinvio)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Rosati ripercorre gli avvenimenti che hanno portato alla costituzione della Associazione alla quale con questo disegno di legge l'Italia garantisce un contributo che appare, almeno per gli anni successivi al 1988, decisamente di modesta entità.

Dopo aver dato notizia del parere espresso dalla Commissione bilancio che ha suggerito una modifica che consenta di evidenziare la destinazione a fini internazionali di questo

contributo e dopo aver proposto di specificare all'articolo 1 il fatto che si tratta di una Associazione culturale «italo-tedesca», il relatore chiede alla Commissione di approvare il disegno di legge.

Prende la parola il senatore Giolitti per chiedere, innanzitutto, come mai il Governo tedesco non abbia ancora indicato con precisione la misura del proprio contributo, come si pensi di utilizzare le ben quattro ville e i 38 ettari di parco di cui consta la proprietà lasciata in eredità alla Repubblica federale di Germania e come si possa pensare, infine, di assicurare una serie di programmi notevolmente ambiziosi con un contributo che, almeno da parte nostra, è piuttosto esiguo.

Il senatore Fioret interviene per proporre un emendamento all'articolo 1 volto ad introdurre, all'inizio, le parole «per il perseguimento delle finalità statutarie».

Il senatore Tagliamonte chiede, a sua volta, maggiori notizie sul modo in cui si intendano garantire le finalità che il cittadino italiano Vigoni Medici di Marignano si proponeva nel lasciare la sua proprietà in eredità alla Repubblica Federale di Germania. Il Governo dovrebbe far conoscere qualcosa di più circa le attività e le finalità di questa Associazione che, stando anche all'ammontare del contributo, si potrebbe perfino immaginare costituita al solo scopo di consentire alla Repubblica Federale di Germania di entrare in possesso dell'eredità. Sarebbe, intanto, utile prendere almeno visione dello statuto.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Bonalumi, su proposta del presidente Achilli e con l'assenso del relatore, la Commissione conviene di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge in attesa che il rappresentante del Governo fornisca la documentazione (e in primo luogo lo statuto dell'Associazione) utile a garantirle una maggiore conoscenza delle future attività dell'Associazione.

Il sottosegretario Bonalumi prende peraltro brevemente la parola per dirsi favorevole a fornire le precisazioni richieste ma per dichiarare che la Commissione non può nutrire alcun dubbio sul pieno rispetto delle finalità che l'Associazione si pone: tanto più che non può non far riferimento agli ottimi rapporti che intercorrono fra l'Italia e la Repubblica di Germania e sulla assoluta affidabilità di quest'ultima.

Il presidente Achilli tranquillizza il rappresentante del Governo sullo spirito che ha animato la Commissione nel chiedere maggiori notizie sulla iniziativa alla quale l'Italia deve contribuire.

Resta quindi stabilito che la discussione del disgno di legge riprenderà in una prossima seduta.

**«Modifica del secondo comma dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1982, n. 948, in materia di bilanci degli enti privati a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri» (627)**

(Rinvio della discussione)

Su richiesta del relatore Orlando, motivata dall'esigenza di un approfondimento della materia in oggetto, la discussione del disegno di legge è rinviata.

**«Concessione di un contributo triennale all'UNESCO per le spese di funzionamento dell'Ufficio UNESCO con sede a Venezia» (637)**

(Rinvio della discussione)

Non essendo pervenuto il parere della Commissione affari costituzionali, la discussione del disegno di legge è rinviata.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

## DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1988

**18ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
GIACOMETTI

*indi*
*del Vice Presidente* DIPAOLA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Gorgoni, Meoli e Pavan.*

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**«Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1988, n. 13, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico» (793)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame (sospeso ieri).

Il presidente Giacometti comunica che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Informa altresì che la Commissione bilancio si è ugualmente pronunciata in senso favorevole, pur rilevando il carattere straordinario che deve attribuirsi all'utilizzo in difformità dell'accantonamento di fondo globale corrente per il 1987, relativo all'aumento degli indennizzi sulla nuova regolamentazione delle servitù militari. La Commissione bilancio, conseguentemente, raccomanda alla Commissione di merito di compiere una valutazione specifica del predetto utilizzo in difformità, in considerazione del fatto che sulla materia esistono già presso l'altro ramo del Parlamento disegni di legge in avanzato stato di esame.

La Commissione bilancio, infine, ribadisce che, in sede di assestamento del bilancio 1988, essa non mancherà di verificare puntualmente che tutti i capitoli ordinari ai quali è imputata quota-parte della copertura non subiscano variazioni accrescitive in termini di competenza.

Il sottosegretario Gorgoni, nel confermare che purtroppo non è stato possibile reperire altra fonte di copertura finanziaria, con riferimento ai rilievi espressi ieri dai senatori comunisti, informa che presso l'altro ramo del Parlamento sono stati presentati emendamenti alla tabella di bilancio per il 1988, tendenti, tra l'atro, a destinare 26 miliardi per garantire il finanziamento degli oneri previsti dai disegni di legge sull'aumento degli indennizzi per le servitù militari. Sui predetti emendamenti (che riguardano la complessiva somma di 58 miliardi) egli dichiara sin d'ora che il Governo formulerà parere favorevole quando saranno posti in votazione alla Camera dei deputati.

Con queste precisazioni il sottosegretario Gorgoni ritiene che il Governo potrà effettivamente assicurare il reperimento delle somme occorrenti per la nuova normativa sulle servitù militari.

Il senatore Giacchè, anche alla luce delle dichiarazioni del sottosegretario Gorgoni, ribadisce le osservazioni già espresse nella seduta di ieri, che oggi trovano conferma, tra l'altro, nel parere formulato dalla 5ª Commissione permanente. Il problema di garantire comunque che la nuova legge sulle servitù militari possa essere tempestivamente approvata ed adeguatamente finanziata rimane irrisolto, anche se è con una certa soddisfazione che egli ha preso atto dell'impegno assunto dal rappresentante del Governo a seguito delle pressioni rivolte in tal senso dal Gruppo comunista.

Si passa quindi alla votazione per il mandato al relatore.

In sede di dichiarazione di voto intervengono i senatori Fiori, Strik Lievers e Giacchè.

Il senatore Fiori si richiama a tutte le osservazioni più volte espresse dal Gruppo della Sinistra indipendente sulla incostituzionalità del decreto-legge e sul reiterato abuso del ricorso a tale strumento da parte del Governo. Egli annuncia quindi il suo voto contrario, pur precisando che tale posizione non vuol significare che la sua parte politica intenda negare al personale militare impegnato nella missione nel Golfo Persico il dovuto trattamento retributivo. Tiene poi a sottolineare che il Governo non ha ancora ottemperato all'impegno assunto (accogliendo un ordine del giorno da lui presentato) di riferire analiticamente sui costi della missione specificando l'entità delle singole voci. Non solo il ministro Zanone non ha mai riferito in proposito, ma addirittura ha candidamente ammesso, in sede di dibattito sul precedente decreto-legge presso l'altro ramo del Parlamento, che il Governo non è in grado di conoscere effettivamente gli oneri finanziari della missione, per i quali, secondo il responsabile del Dicastero, l'unica stima realistica potrà essere effettuata in sede di assestamento di bilancio (se non addirittura a consuntivo).

Il sottosegretario Gorgoni fa presente che l'incertezza sugli oneri per il 1988 dipende da elementi obiettivi, quali il costo del petrolio o quello dei noli, che non possono ovviamente essere predeterminati in anticipo.

Riprendendo la parola, il senatore Fiori ribadisce la contrarietà del Gruppo della Sinistra indipendente al provvedimento in esame.

Anche il senatore Strik Lievers annuncia il voto contrario del Gruppo federalista europeo ecologista, richiamandosi ai rilievi già espressi in sede di esame dei due precedenti decreti-legge in materia.

Coglie poi l'occasione per chiarire anch'egli che tale voto non significa voler negare agli equipaggi il diritto al dovuto trattamento economico, ma costituisce espressione di una posizione politica contraria alla missione ed al suo ingiustificato prolungamento addirittura sino al mese di giugno.

Anche il senatore Giacchè dichiara il voto contrario del Gruppo comunista, anche se, a seguito delle dichiarazioni del sottosegretario Gorgoni, sembra possa intravedersi una qualche possibilità di sbloccare la deprecabile *impasse* nella quale, per colpa del Governo, si è venuto a trovare il Parlamento in relazione al noto problema del finanziamento della nuova normativa sulle servitù militari.

Ma a parte tale questione, rimane impregiudicato per il Gruppo comunista il giudizio politico contrario ad una missione che continua ad essere pericolosa ed ingiustificata.

Concludendo, coglie l'occasione per chiedere che il Governo si impegni a riferire su quanto richiesto con l'ordine del giorno del senatore Fiori in sede di discussione in Assemblea del decreto-legge in esame, con la precisazione che la relazione dovrà aver luogo non solo sui costi effettivamente sostenuti per la missione navale nel 1987, ma anche sulle proiezioni di spesa concernenti il 1988.

Il sottosegretario Gorgoni, prendendo atto di tale richiesta, assume a nome del Governo un impegno in tal senso, nei termini illustrati dal senatore Giacchè.

La Commissione conferisce quindi al senatore Butini il mandato di riferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge, invitandolo altresì a richiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

**«Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari italiani in Germania» (27),** d'iniziativa dei senatori Bozzello Verole ed altri;

**«Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari in Germania» (28),** d'iniziativa dei senatori Vettori ed altri;

**– e della petizione n. 30 attinente ai suddetti disegni di legge**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprendendosi l'esame congiunto dei disegni di legge e della petizione ad essi attinente (sospeso ieri), ha la parola il sottosegretario Pavan; annunciando che il Governo ritiene opportuna l'iniziativa già illustrata nella scorsa seduta, presenta un emendamento volto ad aggiungere un articolo (2-*bis*) all'articolo 2 del disegno di legge n. 28, per estendere il beneficio della promozione al grado superiore (a

titolo onorifico) a tutti i cittadini italiani che abbiano partecipato, in qualità di ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, ad operazioni di guerra durante il secondo conflitto mondiale, per un periodo non inferiore a tre mesi, e che si trovino nella posizione di congedo o di quiescenza.

Il senatore Boldrini, pronunciandosi in senso decisamente contrario all'emendamento del Governo, richiama le finalità e la *ratio* dei disegni di legge in esame, volti a conferire un minimo di riconoscimento a carattere onorifico alla partecipazione a titolo volontario di quanti si sono battuti nella lotta di liberazione. A tale finalità non si ispira l'emendamento governativo che stravolge addirittura l'ottica dei provvedimenti. Per tali motivi egli non può assolutamente condividerlo e coglie l'occasione per annunciare invece il voto favorevole del Gruppo comunista al disegno di legge n. 28.

Il senatore Cariglia si esprime in termini analoghi e ricorda che i provvedimenti in esame intendono concedere un riconoscimento morale ed onorifico ad una particolare categoria di combattenti volontari per la libertà. Non è quindi possibile confondere tale finalità con l'esigenza sottesa dall'emendamento del Governo, il quale, ove dovesse ritenerlo opportuno, potrà se del caso presentare un autonomo disegno di legge in merito.

Anche il senatore Poli si dichiara contrario all'emendamento, condividendo i motivi già evidenziati dai precedenti oratori.

In termini analoghi si pronunciano i senatori Fiori e Strik Lievers.

Il senatore Cappuzzo fa osservare che certamente la «filosofia» dei disegni di legge in esame non ammetterebbe emendamenti del tipo di quello presentato dal rappresentante del Governo, che egli, in questa sede, non può condividere, pur riconoscendo, peraltro, che il problema dovrà essere esaminato e risolto con una autonoma iniziativa legislativa per venire incontro alle legittime attese dei combattenti della seconda guerra mondiale e delle associazioni d'arma che li rappresentano; nonchè per sancire il riconoscimento, ad oltre 40 anni dall'entrata in vigore della Costituzione, del dovere compiuto, anche con sacrificio personale, verso la Patria dai cittadini chiamati alle armi.

Interviene quindi il relatore Butini il quale si esprime in senso contrario all'approvazione dell'emendamento. Pur rendendosi conto dell'intendimento del Governo, egli non ritiene – anche sotto l'aspetto della opportunità politica – ammissibile una modifica che, estendendo l'area dei beneficiari della legge n. 434 del 1980 a categorie non contemplate in alcun caso da tale normativa, finirebbe di fatto per stravolgere le limitate ed univoche finalità dei disegni di legge in esame.

Prende poi la parola il sottosegretario Pavan: preso atto dell'orientamento contrario emerso, riconosce che effettivamente l'emendamento da lui proposto intendeva riferirsi ad un problema che, pur essendo attuale e meritevole di considerazione, avrebbe comportato un ampliamento dell'ambito di applicazione contemplato dai disegni di legge. Poichè, tuttavia, l'orientamento ostativo non sembra riferito al merito della questione, egli ritiene preferibile ritirare l'emendamento, riservandosi il Governo la facoltà di presentare una iniziativa legislativa *ad hoc*.

La Commissione conferisce quindi al senatore Butini il mandato di riferire in Assemblea in senso favorevole alla approvazione del disegno di legge n. 28 (nel quale deve intendersi assorbito il disegno di legge n. 27), nel testo risultante dalle modifiche introdotte nella seduta di ieri al comma 2 dell'articolo 3, ritenendosi con ciò concluso l'esame della petizione n. 30.

**«Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati» (38)** d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri;

**«Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati» (526)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo (rinviato nella seduta del 25 gennaio).

Viene dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Boldrini esprime forti perplessità sull'opportunità di addivenire in una situazione politico-strategica non ben definita all'approvazione dei disegni di legge in esame, volti

praticamente a dotare la Marina militare di una propria componente aerea. Egli ricorda innanzitutto che la Marina dispone di 22 navi d'altura, di cui 13 moderne, 3 di media anzianità e 6 decisamente in stato di obsolescenza. In tale quadro, è a suo avviso incongruo impegnare notevoli risorse finanziarie per dotare la Marina di aerei, mentre sono stati programmati per l'immediato futuro soltanto due nuovi cacciatorpedinieri.

Una ulteriore perplessità sull'utilità, allo stato attuale, degli aerei imbarcati deriva dall'esperienza della crisi libica (primavera 1986); in quell'occasione, infatti, il Governo ebbe a dichiarare che Marina e Aeronautica avevano dimostrato di sapere operare in pieno affiatamento ed in aderenza alla conclamata concezione «interforze», di cui parrebbe invece adesso mettersi in dubbio la validità.

Per quanto riguarda poi la situazione strategica nel bacino del Mediterraneo, fa rilevare che il sensibile disimpegno da parte soprattutto della Gran Bretagna, ma anche della Francia, sul piano della presenza della Marina a presidio del fianco sud della NATO, accresce l'importanza dell'apporto italiano; ma proprio tali considerazioni presupporrebbero che il Governo uscisse dall'ambiguità e si adoperasse per una seria verifica del grado di adesione all'Alleanza atlantica degli altri Stati membri.

Il senatore Boldrini, inoltre, tiene a ricordare che secondo una certa «corrente di pensiero» militare le navi con aerei imbarcati sono considerate armi prettamente offensive; se così fosse, non sarebbe conseguentemente vero che la nostra aviazione di Marina avrebbe una funzione esclusivamente difensiva delle unità navali.

Se si intendesse, del resto, soltanto incrementare le capacità difensive del fianco sud della NATO, sarebbe sufficiente dar corso ai programmi di miglioramento dei mezzi dell'Aeronautica militare, che, in base a valutazioni effettuate nel 1986, ha chiesto l'aumento dei propri sistemi d'arma nonchè il rischieramento degli aerei intercettori, la possibilità di giovarsi di aerei cisterna per il rifornimento in volo e il potenziamento dei mezzi *radar*. Anzi, nel febbraio 1987 il Ministro della difesa del tempo si era impegnato ad illustrare al Parlamento specificamente i programmi e le iniziative in corso a tal fine; tale impegno però non ha avuto ancora alcun esito.

Altra forte perplessità, espressa dal senatore Boldrini, è quella riguardante i notevoli oneri finanziari che la costituzione dell'aviazione di Marina inevitabilmente comporterà soprattutto in termini di gestione dei mezzi, reclutamento e addestramento del personale.

Non a caso, a parte Francia e Spagna, tutti gli altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo non hanno una aviazione navale e persino l'Australia vi ha di recente rinunciato.

È erroneo, inoltre, mantenere come punto di riferimento per una revisione strategica e tattica – come pure si dice – le esperienze acquisite durante la guerra delle *Falklands* (nella quale si sarebbe particolarmente distinto l'aereo imbarcato), in quanto le concezioni strategiche e conseguentemente la necessità di impiego dei mezzi cambiano assai spesso col tempo, cosicchè il riferimento a quel conflitto deve già considerarsi superato.

Quanto poi alla convinzione espressa dal relatore Butini, che l'aviazione di Marina non muterà il modello di difesa, il senatore Boldrini si chiede se, ammesso che ciò sia vero, l'attuale modello sia o meno valido. Egli ricorda, a tal proposito, che, secondo recenti dichiarazioni del Capo di stato maggiore della Difesa, l'Aeronautica avrebbe bisogno di altri aerei e la Marina di nuove navi d'altura.

In questo quadro, mentre il Ministro della difesa, nel febbraio 1987, dichiarava che avrebbe presentato al Parlamento un piano decennale di ammodernamento delle nostre Forze armate, veniva contestualmente già deciso l'acquisto di 42 elicotteri per la Marina (e si consideri, che nello stesso periodo, quella britannica ne acquistava soltanto otto di più).

Inoltre, nello scorso ottobre, il Ministro della difesa ebbe a dichiarare che si era costituita una Commissione composta da civili e militari per un esame complessivo delle problematiche attinenti agli sviluppi strategici ed al modello di difesa; a tutt'oggi il Parlamento sconosce i lavori di tale gruppo di studio.

Concludendo, il senatore Boldrini osserva come, in un quadro così confuso, meglio sarebbe maggiormente ponderare ed approfondire la discussione sui disegni di legge in esame, allo scopo di verificare se sia poi

effettivamente opportuno dotare oggi la Marina di aerei imbarcati e se ciò rappresenti una esigenza prioritaria nel quadro del modello di difesa.

Prende quindi la parola il senatore Cappuzzo: afferma preliminarmente che alla luce di una moderna concezione militare, l'elemento che configura l'appartenenza di un qualunque strumento bellico ad una forza armata, è il concetto di «impiego». In base a tale principio, non è detto che i velivoli militari debbano appartenere necessariamente all'Aeronautica per il solo fatto che sono sistemi d'arma aerea.

Secondo il concetto di impiego, invece, occorre tenere presente che la Marina è stata dotata di una moderna portaeromobili (la Garibaldi) concepita, evidentemente, per imbarcare aerei. A nulla varrebbe, quindi, questa sofisticata nave se poi non le si desse lo strumento in funzione del quale essa è stata realizzata.

In tal caso, ovviamente, gli aerei costituiscono sistemi d'arma propri della Marina da impiegare a difesa dei compiti istituzionali assegnati a tale Forza armata, per la cui protezione non sempre l'Aeronautica militare è obiettivamente in grado di assicurare un adeguato supporto difensivo.

Occorre quindi guardare con favore e con simpatia a questo primo passo che si sta compiendo verso una utilizzazione del mezzo aereo anche da parte di Forze armate diverse dall'Aeronautica.

A tale proposito, egli auspica che possa essere in un secondo momento superato il divieto, tuttora vigente, che impedisce all'Esercito di utilizzare aerei ad ala fissa di peso superiore a 1.500 chilogrammi; anche questo limite è anacronistico, tanto che, per soddisfare le proprie esigenze, l'Esercito è oggi costretto ad usare elicotteri di peso ben superiore.

Al senatore Boldrini fa osservare poi che il problema dell'incidenza finanziaria dei provvedimenti in esame dovrà certo essere affrontato in sede parlamentare, ma solo dopo aver varato la normativa di cui si discute.

In conclusione, dopo aver evidenziato che l'aviazione di Marina migliorerà anche il ruolo dell'Italia in ambito NATO a protezione del fianco sud, auspica una rapida approvazione dei provvedimenti, la cui filosofia costituisce già di per sè una «svolta storica» ai fini della stessa credibilità complessiva delle Forze armate.

Successivamente interviene il senatore Poli. Premesso che egli è favorevole a prevedere in via normativa la possibilità che la Marina militare possa impiegare aerei imbarcati (possa cioè dotarsi di un sistema d'arma che meglio assicuri l'assolvimento dei suoi compiti istituzionali di difesa delle linee di comunicazione marittima), coglie l'occasione per far presente che esiste un problema per certi versi analogo anche per l'Esercito, dal momento che una anacronistica determinazione ministeriale del 1956 consente all'Aviazione leggera dell'Esercito di poter utilizzare soltanto velivoli ad ala fissa (biposto da ricognizione) che non superino i 1.500 chilogrammi.

Siffatta assurda situazione costringe l'Esercito ad impiegare (non certo economicamente) gli elicotteri per missioni che, con maggior rendimento funzionale, potrebbero essere utilmente soddisfatte con velivoli ad ala fissa (lancio di paracadutisti, aerotrasporto di reparti di pronto intervento, rilevamenti e ricognizioni a lungo raggio, trasporti logistici di vario tipo).

Il senatore Poli tiene a precisare che l'Esercito non si prefigge certo lo scopo di realizzare un'aviazione propria, bensì più semplicemente di soddisfare le proprie esigenze d'Arma con un limitato numero di aerei a turbo elica (circa 12 unità) con capacità di trasporto di 20 militari.

L'occasione dell'esame dei disegni di legge sull'utilizzo da parte della Marina di aerei imbarcati dovrebbe quindi essere utilmente colta anche per affrontare tale problema, per la cui soluzione egli si riserva di presentare un ordine del giorno per impegnare il Governo a predisporre ogni strumento normativo idoneo allo scopo.

L'ulteriore trattazione dei provvedimenti viene quindi rinviata ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

## FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1988

**32ª Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*
BERLANDA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e per il tesoro Sacconi.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

*IN SEDE REFERENTE*

**«Trasferimento della "Cinta magistrale" della città di Verona all'Amministrazione comunale» (177),** d'iniziativa dei senatori Melotto ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 gennaio.

Il relatore Beorchia si sofferma sul contenuto del parere della 5ª Commissione, favorevole con alcune osservazioni.

L'oratore dichiara di poter condividere due di tali osservazioni riguardanti, rispettivamente, la soppressione all'articolo 6 dell'inciso «anche in deroga alle vigenti disposizioni» ed una riformulazione tecnica dell'articolo 7. Ritiene invece di non poter concordare sulla richiesta, contenuta nel citato parere, riguardante la determinazione del prezzo di trasferimento dei beni al Comune di Verona, in base ad apposita valutazione dell'Ufficio tecnico erariale. A tal proposito fa ulteriormente presente come, nella fattispecie, si tratti di un trasferimento da demanio a demanio, mantenendosi i precedenti vincoli storico-artistici e monumentali e non essendo, tra l'altro, prevista alcuna utilizzazione dei beni stessi a fine di lucro.

Il senatore Beorchia si dichiara quindi favorevole ad un trasferimento gratuito dei beni al Comune di Verona e presenta, infine, due emendamenti, rispettivamente all'articolo 6 e all'articolo 7, che recepiscono gran parte delle osservazioni contenute nel parere della 5ª Commissione.

Il senatore Melotto – che ha poi la parola – dopo essersi soffermato succintamente sulle motivazioni che hanno spinto i proponenti a presentare il disegno di legge, si dichiara favorevole ad un trasferimento gratuito dei beni al Comune di Verona.

Concorda con tale ultima affermazione il senatore Brina.

Interviene quindi il sottosegretario De Luca, il quale illustra specificamente le motivazioni che spingono il Governo a chiedere un trasferimento dei beni con oneri a carico del Comune. Fa presente a tal proposito, che in una situazione di dissesto del bilancio dello Stato, anche per procedere ad un risanamento della finanza pubblica, occorre prevedere che il trasferimento dei beni in questione avvenga a titolo oneroso; questa posizione è tra l'altro coerente con l'asserita volontà di tutte le forze politiche di responsabilizzare gli enti locali. Risulta, comunque, ovvio che l'Ufficio tecnico erariale, nella determinazione del prezzo, terrà conto della destinazione dei beni e dei vincoli ad essi inerenti.

Si passa alle votazioni.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati i primi cinque articoli del disegno di legge.

In sede di esame dell'articolo 6 è approvato l'emendamento modificativo, precedentemente illustrato dal relatore Beorchia, e quindi l'articolo 6 è così modificato.

Viene infine approvato l'articolo 7 nel testo modificato dall'emendamento dello stesso relatore Beorchia che recepisce quanto richiesto, nel parere, dalla 5ª Commissione.

Si dà, infine, mandato al relatore Beorchia di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 177, con le modifiche apportate dalla Commissione.

**«Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928» (219),** d'iniziativa dei senatori Beorchia e Fioret

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso il 30 settembre 1987.

Il relatore Beorchia, dopo aver brevemente riassunto il contenuto del provvedimento (sottolineando come si tratti di sanare una situazione di evidente ingiustizia), invita i Commissari ad approvarlo.

Il sottosegretario De Luca – che interviene successivamente – dichiara come il Governo sia, in linea di principio, contrario al trasferimento degli alloggi a titolo gratuito. Ritiene inoltre di non poter condividere, all'articolo 2, quanto prescritto nel terzo e quarto comma: il terzo comma, in particolare, prevede l'assoggettamento degli atti diretti ed accessori relativi all'acquisto degli alloggi in questione, alle imposte di registro ed ipotecarie in misura fissa, mentre il quarto comma prevede che l'Intendente di finanza richieda la trascrizione degli atti, esonerando il conservatore dei registri immobiliari da ogni responsabilità.

Il relatore Beorchia, rispondendo al sottosegretario De Luca, dichiara di concordare unicamente sulla soppressione del citato quarto comma dell'articolo 2, per il quale presenta contestualmente un emendamento in tal senso.

Si passa alle votazioni.

È approvato l'articolo 1 senza modifiche.

In sede di esame dell'articolo 2, è accolto l'emendamento soppressivo del quarto comma presentato dal relatore Beorchia e quindi l'intero articolo così modificato.

Viene infine approvato, senza modifiche, l'articolo 3.

Si dà infine mandato al relatore Beorchia di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 219, con le modifiche apportate dalla Commissione.

**«Norme per l'acquisto del fabbricato attribuito al Vanvitelli da parte del comune di Scafati» (92),** d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso il 20 gennaio scorso.

Il relatore Pizzol, dopo aver riassunto brevemente il contenuto del provvedimento, invita i Commissari ad approvarlo.

Il sottosegretario De Luca si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati i due articoli del provvedimento.

Si dà infine mandato al relatore Pizzol di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 92.

*SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL MERCATO MOBILIARE NEGLI STATI UNITI: DIBATTITO SUI RISULTATI DELLA VISITA NEGLI STATI UNITI DI UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Interviene il senatore Pizzol che dichiara di volersi soffermare su alcuni aspetti della realtà dei mercati mobiliari statunitensi, individuando contemporaneamente quanto di quella realtà può essere utile per la soluzione dei problemi dei nostri mercati finanziari.

Circa la questione riguardante la separazione dell'attività creditizia da quella mobiliare, fa presente come siano stati messi in evidenza alcuni aspetti positivi di un eventuale ingressoò degli istituti di credito nel mercato mobiliare; in particolare si avrebbe un arricchimento complessivo di tale mercato sia attraverso un ampliamento degli intermediari che del numero degli investitori, con positivi effetti sulla funzionalità e l'efficienza del mercato stesso. Un aspetto negativo è stato invece individuato nella possibilità del sorgere di conflitti di interessi, potendosi verificare fenomeni di commistione tra i due tipi di attività in capo ai medesimi istituti di credito (negli USA per risolvere tale problema è stata ipotizzata la figura di una *holding* a cui farebbero capo due distinte sezioni, staccate e specializzate, l'una operante nel settore del credito, l'altra in quello mobiliare, attuando così il principio del *chinese wall*).

Per quanto riguarda il problema degli intermediari, in Italia è aperto il dibattito se procedere ad una riforma della nostra Borsa mantenendo l'attuale sistema di *brokers* od introducendo un sistema misto di *brokers* e *dealers*. Bisogna procedere con estrema cautela nel prevedere la figura del *dealer* in quanto

le recenti esperienze USA hanno dimostrato (come ha sottolineato lo stesso rapporto Brady) che gli *specialists* e i *market makers* hanno sostanzialmente fallito nella loro naturale funzione equilibratrice del mercato, mercato che dovrebbero rendere più liquido con i loro interventi contro tendenza.

In particolare – continua l'oratore – da parte di alcuni operatori è stato chiesto di trasformare gli agenti di cambio in società di intermediazione al fine di consentirne un'adeguata patrimonializzazione.

È inoltre auspicabile un arricchimento ed una diversificazione degli investitori istituzionali operanti sul nostro mercato introducendo i fondi chiusi, i fondi pensione e quelli immobiliari: con ciò si avrebbe un'ulteriore sofisticazione dei nostri mercati finanziari conferendo ad essi maggiore competitività rispetto ai mercati esteri. Per quanto riguarda poi l'introduzione nel nostro sistema di nuovi prodotti finanziari, quali ad esempio i *futures*, è indubbio che nella realtà statunitense tali prodotti hanno contribuito ad arricchire il mercato, anche se ne sono stati messi in risalto alcuni difetti, soprattutto in occasione della crisi dell'ottobre scorso (l'oscillazione dei prezzi dei *futures* sembra aver accentuato la crisi dei mercati mobiliari locali).

Esiste, comunque, una realtà – quella della internazionalizzazione dei mercati e dell'economia – di fronte alla quale il nostro paese non sembra essere adeguatamente preparato; occorrerà pertanto procedere ad una riforma dei nostri mercati che, rafforzandoli, li renda più efficienti e quindi più competitivi. In tal senso occorrerà per esempio procedere alla concentrazione di tutti gli affari in Borsa, conseguendo così gli obiettivi di una maggiore trasparenza e liquidità. Per quanto riguarda poi i controlli sui mercati – continua il senatore Pizzol – bisognerà introdurre un'organica disciplina del trasferimento dei pacchetti di controllo, delle offerte pubbliche di acquisto e dell'*insider trading*: tutto questo complesso disegno, certo di difficile attuazione, servirà a riformare i nostri mercati finanziari per renderli più adeguati alle mutate realtà della finanza internazionale, in un quadro di ordinato svolgimento dei mercati stessi, assicurando, nel contempo, un'appropriata tutela del risparmiatore in relazione al tipo di investimento da lui effettuato.

Prende la parola il presidente Berlanda che rileva l'opportunità di riassumere, già nella presente seduta, i risultati raggiunti con la visita negli Stati Uniti, ricollegandosi a quelli conseguiti con la visita del 1985, ed in previsione di poter pervenire all'approvazione di un documento conclusivo (a tal fine egli si riserva di proporre uno schema nei prossimi giorni).

Nella primavera del 1985 – ricorda il Presidente – la delegazione della Commissione venne a contatto con il mercato mobiliare americano in un momento in cui il processo di deregolamentazione si trovava in pieno sviluppo. Le conseguenze di tale processo apparivano in piena evidenza, e soprattutto il progressivo venir meno delle tradizionali barriere fra la intermediazione finanziaria e quella bancaria. La fine del regime di interessi fissi per la raccolta bancaria aveva sviluppato una forte concorrenza fra le banche di credito ordinario, e fra queste e gli intermediari non bancari; al tempo stesso, la fine del regime di commissioni fisse in Borsa aveva favorito la concentrazione fra intermediari e quindi la nascita di *brokers* (mediatori) di grandi dimensioni, che spesso offrivano servizi largamente sostitutivi di quelli bancari. La crescente importanza della attività di intermediazione in titoli aveva anche rafforzato il processo di sostituzione del credito bancario mediante emissione e negoziazione di titoli (la cosiddetta *securitization*). In tale situazione è comprensibile che venisse in discussione uno dei pilastri del sistema finanziario americano, cioè la legge Glass Steagall che preclude alle banche di credito ordinario le attività di intermediazione in titoli. Di fronte a tale processo di trasformazione, l'atteggiamento più diffuso era quello di rimettersi con fiducia alla capacità di autoregolamentazione dei mercati. In particolare, la delegazione della Commissione finanze e tesoro ebbe a constatare come l'attività di controllo e vigilanza (essenzialmente quella della SEC) poggiasse anche sulla struttura intermedia formata dagli organismi di autodisciplina dei singoli mercati. La delegazione potè anche rendersi conto del peso assunto nei mercati mobiliari dagli investitori istituzionali (fondi

comuni e fondi pensione) e della portata dei dissesti nel settore bancario, coinvolto in difficoltà congiunturali dell'agricoltura americana.

L'impressione conclusiva allora ricevuta fu che le trasformazioni avviate nell'ambito della deregolamentazione fossero in buona parte irreversibili. Oggi, un giudizio di valore su tali trasformazioni, e un'analisi del loro significato, sono possibili sulla base della visita negli Stati Uniti dei primi di gennaio, e tenendo conto in particolare dei documenti di analisi del crollo di Borsa del 19 ottobre: il rapporto Brady, già acquisito agli atti dell'indagine, e gli altri rapporti, delle diverse autorità amministrative di controllo, che verranno sintetizzati e valutati complessivamente dalla Brooking Institution nel mese di marzo. (I risultati di tali valutazioni saranno trasmessi alla Commissione).

Non vi è dubbio, d'altra parte, che il mercato mobiliare americano presenta caratteristiche troppo diverse da quelle del mercato mobiliare italiano per poter essere considerato come modello generale o come termine di riferimento immediato nel processo di riforma del nostro mercato. Gli incontri avuti nel corso della visita in gennaio hanno confermato questa convinzione, e hanno consentito però di ricavare utili strumenti e indicazioni che possono essere valide anche per il nostro paese. In tal senso si rende possibile sottolineare fin da ora alcuni punti fermi.

Anzitutto, il crollo dell'ottobre scorso ha dimostrato definitivamente che i mercati mobiliari e finanziari mondiali costituiscono un insieme profondamente unitario, e quindi si è resa evidente la necessità di armonizzare fra loro le normative nazionali e le attività di controllo, per non veder ripetersi altri pericolosi squilibri. È indispensabile inoltre coordinare, all'interno dei singoli paesi, il mercato a pronti con il mercato a termine e con il mercato dei *futures*; coordinare fra loro il mercato valutario, quelli monetario, obbligazionario, azionario e degli strumenti derivati; coordinare infine i mercati ufficiali di Borsa con gli altri mercati (*over the counter* eccetera). Quest'ultima esigenza è più sentita laddove tali mercati decentrati sono più sviluppati, tuttavia va tenuta presente anche in Italia.

In relazione alla netta separazione che vi è, da molti anni, negli Stati Uniti fra attività bancaria e attività di intermediazione mobiliare, è stata rilevata nel corso della visita una attenuazione della separazione stessa, che viene aggirata «di fatto» e comunque è sottoposta a vivace discussione, essendo in gioco, da un lato, l'efficienza e la competitività del sistema finanziario, dall'altro, la sua stabilità ed integrità. Ultimamente, gli eventi di Wall Street sembrano suggerire, in America, un orientamento prudente, volto a modificare solo leggermente l'ordinamento attuale. Uguale prudenza – prosegue il Presidente – dovrebbe improntare, in Italia, l'opera di adeguamento della disciplina degli intermediari finanziari, generalizzando la struttura societaria ma mantenendo la demarcazione fra attività in proprio e attività per conto terzi, ed eventualmente rafforzando maggiormente il ruolo del mercato, sull'esempio statunitense. Tale rafforzamento del mercato potrebbe comprendere l'obbligo, che esiste negli Stati Uniti, di eseguire in Borsa gli ordini di acquisto o di vendita ricevuti dagli intermediari che sono membri della Borsa stessa: si tratta della «concentrazione degli affari in Borsa», auspicata da tempo dalla Commissione finanze e tesoro come rimedio alla insufficiente trasparenza dei prezzi dei titoli quotati.

Sempre alla luce dell'esperienza americana, dovrebbero essere valutate positivamente le recenti iniziative delle autorità monetarie in Italia per rendere più efficiente il mercato secondario dei titoli di Stato, mentre, d'altra parte, richiede qualche approfondimento l'intenzione di ammettere a tale mercato gli istituti di credito e di escluderne i mediatori puri, unitamente alla proposta di introdurre agevolazioni fiscali a favore dei partecipanti; dovrebbe inoltre essere esaminato il problema del mercato al dettaglio dei titoli di Stato.

È stata constatata, nel corso della visita, la rapidissima crescita, negli Stati Uniti, del mercato fuori Borsa (*over the counter*, regolato dalla National Association of Security Dealers) e dei mercati della speculazione, dove si negoziano premi (*options*) e contratti di *futures* finanziari. Il mercato *over the counter* tratta ormai una quota importante del mercato mobiliare USA, mentre i mercati della specula-

zione hanno assunto un grande rilievo nella funzione di copertura dei rischi di cambio, di tassi di interesse e di variazione dei corsi azionari, a vantaggio degli investitori istituzionali e delle imprese. A tale riguardo occorrerà porre rimedio alla situazione, assai più debole, dei nostri mercati della speculazione, che dovrebbero costituire oggetto di un radicale intervento, per via legislativa o regolamentare, in modo da mettere il nostro mercato mobiliare al passo con quelli esteri più evoluti.

Dovrebbe anche essere disciplinata maggiormente l'attività degli operatori del nostro mercato mobiliare, con adeguate norme in tema di scalate, passaggi di pacchetti di controllo, fusioni, offerte pubbliche e *insider trading* (quest'ultimo fenomeno sarebbe da sanzionare preferibilmente in via amministrativa): su tutti questi problemi la visita negli Stati Uniti ha offerto interessanti spunti di riflessione.

Il Presidente ricorda infine che si dovrà procedere ad un riordino complessivo, con funzioni perequative, del trattamento fiscale dell'attività finanziaria, introducendo in tale contesto forme di tassazione dei *capital gains*.

Il Presidente conclude tornando a ribadire l'opportunità di pervenire all'approvazione di un documento conclusivo che tragga il frutto dalle acquisizioni di conoscenze realizzate nell'insieme dell'indagine conoscitiva sul mercato mobiliare negli Stati Uniti: riconferma l'intenzione di presentare un progetto di documento conclusivo.

*La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 11,30.*

*IN SEDE REFERENTE*

**«Istituzione e disciplina delle società di investimento immobiliare» (332),** d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 gennaio.

Interviene nella discussione generale il senatore Cavazzuti. Dichiara anzitutto che il Gruppo della Sinistra indipendente non ritiene opportuno che il legislatore stabilisca ora una disciplina legislativa per i fondi immobiliari, e ciò non già per una sfiducia verso questo tipo di intermediario finanziario, bensì per la necessità, ad avviso del Gruppo, di invertire il senso dell'attività legislativa, iniziando cioè con una disciplina generale della intermediazione finanziaria, che potrà poi consentire di legiferare meglio sui singoli intermediari, fra i quali sono appunto i fondi immobiliari.

L'urgenza di dettare una disciplina generale dell'intermediazione finanziaria discende dalla nuova e ben maggiore condizione di rischiosità in cui si trovano i mercati: mentre vi era, prima, soltanto il rischio inerente al singolo investimento, ora invece sussiste un insieme di rischi inerenti alla circostanza che operano sul mercato non già semplici intermediari fra i risparmiatori e gli utilizzatori del risparmio, bensì intermediari che operano in proprio, commerciando a proprio vantaggio un insieme di titoli tenuti in portafoglio. A tale tipo di intermediazione finanziaria è costituzionalmente inerente la possibilità di conflitti di interesse, rispetto alle due parti (il risparmiatore e l'utilizzatore). Inoltre vi è ora una maggiore rischiosità complessiva, in relazione ai pericoli di instabilità dell'operatore e di frode. Occorre pertanto elaborare una disciplina legislativa diretta a prevenire e neutralizzare i tre elementi di rischio anzidetti (conflitto di interesse, instabilità, frode): altrimenti, i mercati finanziari saranno investiti sempre più – come si può osservare – da crescenti difficoltà che ne ostacolano seriamente lo sviluppo.

Passando a considerare il problema specifico che si presenta in relazione al disegno di legge 332, il senatore Cavazzuti osserva che la situazione prevedibile per «gli azionisti di risparmio» non sembra affatto tranquilla e rassicurante: non si comprende dove e come essi potrebbero realizzare le loro azioni di risparmio, visto che non esiste un mercato secondario a tal fine, e non è possibile crearlo «per decreto».

Il senatore Cavazzuti torna pertanto a ribadire la necessità di elaborare, prima, rapidamente una disciplina generale dell'intermediazione finanziaria, precisando che non si tratta soltanto dell'esigenza logica di far precedere le norme generali, bensì della necessità di preve-

nire componenti di rischio assai preoccupanti, che oggi si presentano nei mercati finanziari. A tale riguardo sottolinea come le vive preoccupazioni espresse, fra l'altro, anche dagli agenti di cambio circa l'avvenire della Borsa, potrebbero essere razionalmente interpretate, da un punto di vista più generale, con la considerazione che la gravità delle componenti di rischio potrebbe disincentivare sempre più il risparmio, che tornerebbe a trascurare i mercati mobiliari, con la conseguenza che le imprese dovrebbero tornare a rifornirsi di mezzi finanziari ricorrendo al credito bancario, cosa che presenta, come è noto, notevoli inconvenienti. Il senatore Cavazzuti conclude osservando che, dopo l'entrata in vigore di una disciplina di carattere generale, forse non sarebbe più necessario regolare i singoli tipi di intermediazione.

Interviene il sottosegretario Sacconi: dichiara anzitutto che il Governo è sensibile agli argomenti illustrati dal senatore Cavazzuti, essendosi pronunciato già in altre occasioni per una legislazione generale preventiva dell'intermediazione finanziaria. Il Governo ritiene tuttavia che si possa procedere parallelamente su entrambi i piani, specialmente se la regolamentazione di carattere generale verrà trattata, come è presumibile, dalla stessa 6ª Commissione, in modo da assicurare uniformità di valutazioni fra le legislazioni particolari e quella generale.

Ravvisa l'opportunità di aver presente, nell'opera di legislazione, preoccupanti episodi verificatisi in Borsa, e d'altra parte la necessità di far fronte alla prospettiva del mercato unico europeo per il 1992, quando interverranno, in concorrenza con gli operatori finanziari italiani, operatori esteri assai poco regolamentati (in particolare ricorda come il tipo di «banca universale» che opera in Germania opererebbe anche in Italia, in tutti i settori di intermediazione finanziaria). Sembra dunque opportuno procedere con cautela, nel controbattere i conflitti di interesse, e non pretendere una eccessiva segmentazione degli operatori.

Il sottosegretario Sacconi prospetta inoltre la possibilità di procedere alla determinazione di una disciplina di carattere generale già in sede di disciplina di un singolo intermediario (in tal senso potrebbero essere prese in considerazione le istituende società di intermediazione mobiliare). Ricorda inoltre che dovrà essere affrontato il problema della disciplina legislativa per le attività di *leasing* e di *factoring*, per le attività di gestione fiduciaria, per i fondi pensione e per il credito al consumo. L'istituzione dei fondi mobiliari chiusi potrebbe invece essere trattata come a sè stante, così come la disciplina delle offerte pubbliche di acquisto, per il carattere di specificità di questi problemi.

Dopo aver preannunciato la prossima presentazione di un disegno di legge del Governo per la riforma della Borsa, il sottosegretario Sacconi conclude avvertendo che gli emendamenti del Governo al disegno di legge n. 332, non ancora pronti, saranno presentati nella prossima settimana, nell'intesa che possano essere opportunamente esaminati per mezzo di una Sottocommissione della Commissone finanze e tesoro da costituire appositamente.

Il presidente Berlanda richiama l'attenzione dei Commissari sulla circostanza che la disciplina regolatrice dei fondi immobiliari è all'esame del Parlamento dal giugno 1982. In proposito, sottolinea come i progetti di legge d'iniziativa parlamentare in materia finanziaria, in questi anni, siano rimasti in discussione presso il Parlamento senza pervenire a conclusione legislativa, per l'inattività dei diversi Governi, che non hanno mai fatto conoscere le proprie posizioni precise: con grandi difficoltà è stato possibile approvare la legge istitutiva dei fondi comuni mobiliari, mentre la disciplina delle offerte pubbliche di acquisto, oltre ad altre importanti normative, non ha potuto arrivare a conclusione. Rileva pertanto la necessità di procedere, comunque, sollecitamente sulla base dei disegni di legge esistenti ed assegnati alla Commissione.

Dopo aver osservato che la disciplina dei fondi immobiliari è urgente anche per prevenire forme di investimento immobiliare atipiche, sempre possibili in base al codice civile, conclude dichiarando di convenire sull'opportunità di costituire una Sottocommissione, e circa la possibilità di inserire disposizioni di carattere generale già anche nel disegno di legge n. 332.

Il relatore Beorchia, replicando agli intervenuti nel dibattito, rileva anzitutto che la

Commissione dovrebbe dare una risposta concreta ai problemi illustrati dal senatore Brina e dal senatore Cavazzuti, trattandosi di questioni di notevole importanza che interessano, al di là del disegno di legge n. 332, la tutela del risparmiatore. Tale tutela richiede infatti un massimo di attenzione da parte del legislatore sia per quanto attiene alla stabilità e alla correttezza degli operatori, sia per la prevenzione dei conflitti di interesse.

Il relatore si dichiara quindi favorevole alla proposta del sottosegretario Sacconi di procedere parallelamente sia ad una disciplina di carattere generale sia alla regolamentazione specifica dei singoli tipi di intermediari.

Dichiara, infine, di convenire sull'opportunità della costituzione di una Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 332, facendo presente tuttavia l'esigenza di procedere sollecitamente, in considerazione del rilevante interesse generale collegato con il disegno di legge, sia per quanto attiene all'edilizia abitativa che per le opere pubbliche in generale (oltre che, ovviamente, per l'esigenza di tutela del risparmiatore).

Su proposta del presidente Berlanda si conviene che gli emendamenti al disegno di legge n. 332 debbano essere presentati entro il prossimo giovedì; successivamente si procederà alla costituzione della Sottocommissione.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che, essendo pervenuto l'assenso del Presidente del Senato per la procedura informativa ai termini dell'articolo 48 del Regolamento, la Commissione tornerà a riunirsi oggi alle 16 per l'indagine conoscitiva sulle vicende in Borsa del Guppo Ferruzzi-Montedison, con l'audizione del Presidente della CONSOB, professor Franco Piga.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1988

**22ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
BERNARDI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'ANITA il presidente dottor Giacomo Sarzina e il segretario generale dottor Gaudenzio Marrocchi; per la FITA il segretario generale dottor Angelo Valenti; per la FAI il presidente dottor Emanuele Remondini, il vice presidente dottor Gianni Satini e il segretario generale dottor Paolo Uggè; per la FIAP il segretario generale dottor Fabrizio Porcaroli; per la SNA il presidente dottor Panfilo Paris e il dottor Melfa; per la UNITAI il presidente signor Luigi Carcano, il vice presidente dottor Livio Ambrogio e il segretario generale dottor Tullio Cozzi; per la Federcorrieri il presidente commendatore Orio Luoni e il segretario generale dottor Giuseppe Cesaris.*

*La seduta inizia alle ore 11,20.*

*INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE, SULLE PROSPETTIVE E SULLE POLITICHE DA ADOTTARE NEL SETTORE DELL'AUTOTRASPORTO MERCI IN ORDINE ALLA SCADENZA DEL 1992 (MERCATO INTERNO DELLA CEE): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'ANITA, FITA, FAI, FIAP, SNA, UNITAI E FEDERCORRIERI.*

Il presidente Bernardi, dopo aver rivolto cordiali espressioni di saluto agli interventi, ricorda che le associazioni rappresentate hanno già inviato documenti scritti e che quindi si procederà con domande e risposte su punti specifici. Chiede poi il parere delle associazioni circa la proposta della Confetra di finanziare l'esodo degli operatori marginali con un aumento delle accise sul gasolio; domanda altresì quale è l'entità delle aziende associate nel settore e quali incentivi possono apparire più efficaci per favorire l'associazionismo.

Il dottor Sarzina, nel sottolineare che le sue dichiarazioni sono rese a nome dell'ANITA, della FITA, della ANCS, della FAI, della FIAP e della SNA, svolge anzitutto alcune considerazioni preliminari con riferimento al problema delle autorizzazioni, successivamente ad un chiarimento avutosi tra le organizzazioni e gli uffici della Commissione della CEE. Al riguardo, afferma che le suddette organizzazioni sono favorevoli ad una proroga del blocco delle autorizzazioni fino al 31 dicembre 1988, come misura provvisoria che consenta di predisporre interventi organici: contestualmente occorre avviare, egli aggiunge, una rigorosa applicazione delle direttive della CEE che riguardano l'accesso alla professione, operando una reale selezione sulla capacità professionale degli aspiranti operatori e prevedendo, successivamente alla data citata, contingenti quantitativi per le nuove imprese. Prospetta altresì l'opportunità dell'abolizione di tutte le autorizzazioni specifiche e il contemperamento della libertà di accesso al mercato con il potere di equilibrare domanda e offerta che viene riservato al Ministro dei trasporti.

Il presidente Bernardi chiede maggiori chiarimenti sull'abolizione delle autorizzazioni specifiche, sui poteri del Ministro dei trasporti e sulla scelta della data del 31 dicembre 1988.

Il dottor Sarzina osserva che il blocco delle autorizzazioni generiche e la possibilità invece di conseguire autorizzazioni per trasporti specifici hanno portato ad una dilatazione di questi ultimi, allargandone le maglie anche per la genericità della normativa: appare pertanto più opportuno prevedere soltanto

un'autorizzazione generica insieme a criteri rigorosi di accesso alla professione.

Dichiara altresì che la liberalizzazione del settore non può essere intesa in modo indiscriminato e che perciò il Ministro dei trasporti, sulla base di dati molto più attendibili di quelli attualmente in suo possesso, deve seguire l'andamento del mercato per adottare provvedimenti temporanei, così come è previsto dalle stesse direttive comunitarie. Auspica, inoltre, un lavoro approfondito da parte di tutti i soggetti interessati per la definizione di interventi organici prima del 31 dicembre 1988.

Dopo che, in risposta ad un ulteriore quesito del presidente Bernardi, il dottor Sarzina ha rilevato che si sono verificati effetti limitati connessi ad una disposizione di una recente legge che prevedeva la possibilità di iscriversi provvisoriamente all'albo nell'attesa di nuove autorizzazioni, ha la parola il dottor Carcano il quale ritiene essenziale la definizione di criteri rigorosi per l'accesso alla professione, dichiarandosi invece contrario ad un contingentamento delle nuove autorizzazioni, dato che ciò scatenerebbe una corsa all'accaparramento anche da parte delle imprese che non vi sarebbero interessate. Si dichiara inoltre favorevole ad una maggiore libertà per le imprese già esistenti sul mercato.

Quanto alla questione dell'esodo, il dottor Sarzina sottolinea la necessità che si verifichino tutti i costi che incidono sul trasporto, nonchè tutte le voci di gettito del settore nei confronti dello Stato prima ancora che si possa valutare la proposta della Confetra riguardante il finanziamento attraverso un aumento del prezzo del gasolio. Rispondendo ad una richiesta del senatore Ulianich, il dottor Sarzina si impegna ad inviare un documento che illustra le diverse voci del gettito del settore allo Stato.

Il dottor Luoni illustra quindi la situazione delle aziende associate alla Federcorrieri (circa 900, per lo più di grandi dimensioni) affermando che il settore per il trasporto di collettame è in espansione e che spesso le aziende versano in una situazione di carenza di mezzi in alcuni periodi dell'anno. Occorre, pertanto, egli rileva, una normativa che consenta l'aumento del parco veicoli a disposizione di tali aziende, ovvero la possibilità di stipulare chiari accordi di corrispondenza con altri vettori. Osserva poi che, con riferimento alle richieste del mercato, le aziende si sono rivolte anche al trasporto combinato, non ricevendo tuttavia sufficienti garanzie dall'Ente Ferrovie dello Stato circa il servizio.

In risposta ad un successivo quesito del senatore Ulianich circa la compatibilità tra le limitazioni all'accesso per nuove imprese e la libertà di espansione per le imprese esistenti, il dottor Luoni fa presente che la limitazione, attraverso rigorosi criteri per l'accesso, è opportuna per gli operatori monoveicolari poco professionalizzati.

Il dottor Valenti interviene successivamente sul problema dell'esodo, dichiarando che esso deve essere volontario e opportunamente incentivato. Aggiunge che occorre definire la sorte delle autorizzazioni ritirate, e che occorre anche evitare che gli operatori esodati si facciano assumere successivamente alle dipendenze delle grandi imprese con la conseguenza di un eccessivo esborso per l'Erario. Quanto agli incentivi per l'associazionismo, il dottor Valenti dichiara di ritenere che un nuovo sistema autorizzativo potrebbe svolgere un ruolo importante, sbarrando l'accesso ad ulteriori imprese monoveicolari non professionalizzate e consentendo l'espansione ad imprese organizzate, soprattutto a cooperative e consorzi.

Con riferimento all'opportunità di prorogare fino al 31 dicembre 1988 il blocco delle autorizzazioni fa presente che l'attuale situazione delle strade e delle autostrade non consente a breve termine un incremento sostanziale del trasporto su strada e che alcuni fattori, quali le tariffe obbligatorie, l'aumento nel numero dei semirimorchi consentiti ed il passaggio ad una forma di autorizzazione generica, hanno o potrebbero avere l'effetto di incrementare l'offerta. In un'interruzione, il dottor Carcano fa presente che una limitazione del numero degli operatori potrebbe derivare anche da un rigoroso rispetto delle norme sulla sicurezza stradale.

Il presidente Bernardi chiede le opinioni degli intervenuti circa la proposta sindacale dell'istituzione di un apposito albo per le imprese monoveicolari e circa la ventilata possibilità di escludere dall'iscrizione all'albo

anche gli automezzi con portata fino a 60 quintali, nonchè eventuali suggerimenti in ordine al potenziamento della funzionalità dell'albo soprattutto a fini di controllo.

Il dottor Sarzina si esprime, innanzi tutto, in senso contrario alla istituzione di un nuovo albo che non potrebbe favorire nemmeno l'evoluzione del piccolo operatore (il quale potrà rimanere sul mercato solo in virtù di uno sviluppo dimensionale o dell'ingresso in organismi associativi). Rileva poi che dovrebbero piuttosto essere modificate le funzioni dell'albo, finora interpretate in maniera restrittiva da parte delle Amministrazioni competenti che non hanno mai accolto le proposte formulate dalle associazioni di categoria, intese al potenziamento delle attività di controllo soprattutto in materia tariffaria, nè hanno utilizzato proficuamente i contributi versati dagli iscritti all'albo.

Al fine di salvaguardare gli autotrasportatori, prosegue l'oratore, sarebbe invece necessario sviluppare un sistema di accordi collettivi con efficacia generale attraverso i quali si potrebbe provvedere altresì a definire la figura del vettore, a limitare i contratti ammissibili ai soli contratti di trasporto, escludendo la spedizione, a concordare con tutti i soggetti interessati le tariffe.

Il dottor Sarzina si dichiara inoltre senz'altro favorevole alla revisione dell'albo, purchè il controllo venga effettuato da soggetti non vincolati da un rapporto di pubblico impiego e forniti di un'adeguata professionalità, e ricorda al riguardo il cattivo funzionamento delle leggi vigenti nonchè le incongruenze della normativa sulla responsabilità dei vettori e dei titolari dell'autorizzazione.

Il presidente Bernardi ricorda a questo proposito le peculiari ragioni che hanno spinto a varare tale normativa, la quale avrebbe dovuto rivestire, peraltro, carattere transitorio.

Dopo che il dottor Sarzina ha ribadito la necessità che sia l'albo a svolgere funzioni di controllo, in quanto non è provato che un'eccessiva liberalizzazione potrebbe tradursi effettivamente in una maggiore tutela degli autotrasportatori, il dottor Cozzi aggiunge che anche l'UNITAI è contraria all'esclusione dall'albo degli autocarri con portata fino a 60 quintali, mentre è favorevole alla revisione dell'albo (peraltro già prevista dalle leggi vigenti) e guarda altresì con favore allo sviluppo di un sistema di contrattazione collettiva. Essa sicuramente si tradurrebbe, a suo giudizio in una maggiore tutela di tutti gli operatori, soprattutto se accompagnata da un maggiore rispetto dei tempi di guida e delle norme di comportamento contenute nel codice della strada.

Anche il dottor Luoni si dichiara contrario alla liberalizzazione per gli autocarri con portata fino a 60 quintali.

Il dottor Satini dichiara a sua volta che la figura del «padroncino» dovrebbe semplicemente scomparire dal mercato se non fornisce adeguate garanzie di efficienza: non condivide pertanto le proposte che esso sia sostenuto attraverso una forma di reddito minimo garantito. Il dottor Luoni aggiunge che i cosiddetti «padroncini» lavorano molto spesso tramite accordi diretti con le imprese produttrici, per cui il loro sfruttamento da parte delle imprese di tasporto è probabilmente un argomento enfatizzato.

Ad un successivo quesito del presidente Bernardi circa la possibilità di includere nel comitato centrale dell'albo anche una rappresentanza degli utenti, il dottor Cozzi dichiara che il comitato centrale dell'albo ha semplicemente una funzione propositiva nei confronti del Ministero dei trasporti ed esprime l'avviso che, anzichè pervenire a una forma di tariffazione obbligatoria, sarebbe preferibile sviluppare un sistema di accordi, purchè siano tenute presenti le esigenze di tutti i settori interessati.

Tali considerazioni sono condivise anche dal dottor Luoni, mentre il dottor Valenti aggiunge che nella prassi vengono già prese in considerazione le ragioni dell'utenza: al riguardo segnala, inoltre, la necessità di una maggiore sensibilità politica verso il mantenimento di un clima favorevole tra le parti, da manifestarsi con la più sollecita approvazione dei provvedimenti relativi alle tariffe.

Rispondendo ad un successivo quesito del presidente Bernardi relativo al trazionismo, il dottor Sarzina esprime vive preoccupazioni circa l'aumento dei fenomeni di disaggregazione con esso connessi; dichiara quindi che la condizione attualmente fissata dalla legge per

cui fra il trattore e i semirimorchi deve esistere un rapporto di 1 a 5 dovrebbe essere sottoposta ad un'attenta verifica di validità, tenendo presente che al comitato centrale dell'albo è anche pervenuta una richiesta di deroga per un'impresa che esercita il trasporto combinato.

Il presidente Bernardi chiede agli intervenuti di formulare al riguardo precise proposte per il legislatore.

Interviene il dottor Ambrogio, dichiarando che l'impresa citata dal dottor Sarzina è stata profondamente danneggiata dalla normativa vigente che ne ha frenato lo sviluppo ostacolando il rinnovo del parco automezzi e costringendola quindi a cedere quote di mercato ai concorrenti stranieri.

Il dottor Valenti dichiara a sua volta che l'impresa che esercita il trasporto combinato potrebbe acquisire anche nuovi trattori oltre ai semirimorchi; rileva, che, comunque, la legge vigente non esclude la possibilità che vengano concesse deroghe.

Il dottor Ambrogio sottolinea le esigenze peculiari del trasporto combinato, mentre i dottori Cozzi e Luoni segnalano l'esigenza che si tengano presenti anche i tempi dei viaggi effettuati dai semirimorchi e la permanenza in luoghi lontani di detti mezzi.

Il presidente Bernardi si riserva un approfondimento del problema nell'ambito della Commissione e pone quindi ulteriori quesiti circa lo sviluppo di una borsa noli.

Il dottor Sarzina si dichiara favorevole a tale istituto, purchè venga gestito esclusivamente da operatori del settore dell'autotrasporto, segnalando peraltro che i vettori continueranno a rimanere contrari a forme di aggregazionismo fino a quando ai consorzi non sarà vietato – in conformità con gli orientamenti comunitari – di svolgere l'attività dei consorziati. Anche il dottor Ambrogio giudica favorevolmente lo sviluppo della borsa noli, pur ritenendo che essa non potrà risolvere il problema dello squilibrio fra domanda e offerta, anche a causa di probabili resistenze da parte dell'utenza.

Il presidente Bernardi pone poi dei quesiti circa la normativa doganale e le numerose difficoltà burocratiche che da essa derivano.

Il dottor Sarzina, dopo aver ricordato che sono state emanate dalla CEE alcune direttive in materia di snellimento delle procedure doganali, prospetta l'opportunità che siano individuate le direttive che potrebbero essere attuate con atto amministrativo, così come è avvenuto per altre materie quando il Ministero era retto dal ministro Signorile.

Aggiunge altresì che le difficoltà burocratiche connesse con gli accertamenti doganali si traducono molto spesso in costi molto elevati per gli operatori (al riguardo segnala, ad esempio, il pagamento dei diritti casuali per le autorizzazioni richieste all'estero), laddove i mittenti stranieri vanno sperimentando con successo anche esperienze di viaggio franco destino.

Il dottor Cozzi afferma, dal canto suo, che l'origine di tali ostacoli risiede probabilmente nella completa acquiescenza alle richieste provenienti dall'estero in sede di trattative per la stipulazione di accordi bilaterali.

Il presidente Bernardi chiede che gli intervenuti esprimano il loro parere in merito alle vigenti limitazioni dei tempi di viaggio nonchè sul particolare trattamento di favore che l'Italia sembra riservare ai vettori stranieri.

Il dottor Sarzina rileva che le circolari emanate dal Ministero dei lavori pubblici, oltre ad essere, a suo avviso, illegittime, consentono una eccessiva discrezionalità ai Prefetti, sicchè sarebbe opportuno che fossero eliminate almeno le incongruenze più macroscopiche. Per quanto riguarda invece il problema del controllo dei vettori stranieri, segnala la quasi totale mancanza di controllo sull'applicazione della legge relativa.

Il presidente Bernardi chiede quindi di conoscere l'opinione degli intervenuti circa la possibilità di migliorare i meccanismi della legge sulla rottamazione.

Il dottor Sarzina si dichiara convinto della bontà della legge, che però è stata attuata, a suo avviso, in modo restrittivo ed irrazionale: segnala, pertanto, l'esigenza che si stabiliscano regole precise e livello legislativo anche al fine di favorire la sostituzione dei veicoli, che è attualmente ostacolata dal rispetto di alcune condizioni fissate a livello comunitario.

Il dottor Remondini denuncia la gravità della inefficienza della Pubblica amministrazione che grava pesantemente sul settore

dell'autotrasporto, soprattutto per quanto riguarda la pubblicazione dell'albo, il rilascio delle licenze e la fissazione delle tariffe. Sollecita quindi un maggiore interesse a livello parlamentare per il settore del trasporto, che rischierà altrimenti di perdere prgressivamente la propria competitività a seguito dell'istituzione del mercato unico europeo.

Il presidente Bernardi, dopo aver dichiarato la disponibilità della Commissione ad operare perchè venga potenziata la funzionalità dell'autotrasporto, anche conciliando le istanze contrapposte che in esso convivono, invita gli intervenuti a trasmettere ulteriori informazioni e proposte e, dopo averli ringraziati, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 14.*

## INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1988

**34ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
CASSOLA

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Giuseppe Santaniello, garante dell'attuazione della legge per l'editoria, accompagnato dal dottor Giuseppe Corasaniti.*

*La seduta inizia alle ore 11.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente Cassola informa che per la seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso: detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E LE CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI: AUDIZIONE DEL PROFESSOR GIUSEPPE SANTANIELLO, GARANTE DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE PER L'EDITORIA*

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta di ieri.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola ha la parola il garante dell'attuazione della legge per l'editoria, professor Giuseppe Santaniello. Egli rileva innanzitutto come l'Italia, diversamente da altri paesi occidentali, sia priva di una disciplina a carattere generale che tuteli la libertà di concorrenza: il nostro paese, invece, ha adottato, con la legge n. 416 del 1981, una normativa specifica che regola il settore dell'editoria. Tale situazione risulta in qualche modo anomala in quanto sarebbe opportuno colmare tale lacuna, atteso che non possono sussistere preclusioni di principio nei confronti dei processi di concentrazione e di fusione fra le imprese, essendo comunque prevalente l'esigenza di assicurare il pluralismo economico e la trasparenza dei processi che regolano la produzione e gli stessi assetti societari.

Espresso quindi un giudizio particolarmente positivo sulla normativa tedesca in materia, estremamente concreta e flessibile, nonchè sul funzionamento del *Bundeskartellamt*, fornisce notizie sulle legislazioni vigenti in Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia sottolineando l'opportunità di un adeguamento della normativa italiana a quella comunitaria e dei paesi componenti la Comunità medesima. Gli articoli 85 e 86 del Trattato di Roma, infatti, tutelano la libera concorrenza per non pregiudicare il commercio tra gli Stati membri, lasciando tuttavia ampi spazi alle legislazioni nazionali per quanto riguarda la regolamentazione dei mercati dei singoli Stati aderenti alla Comunità.

Il professor Santaniello, poi, segnala la tendenza di taluni paesi europei a prendere sempre più in considerazione le posizioni dominanti in quanto tali e non soltanto gli abusi da esse derivanti; ribadisce, altresì, l'infondatezza, teorica e pratica, di una preclusione che si volesse sollevare nei confronti di una legislazione nazionale antimonopolistica: questa infatti andrebbe adottata tenendo presente la vigente normativa comunitaria.

Alla luce di tali premesse egli invita a riflettere sulla necessità di istituire una autorità nazionale competente in materia di *antitrust*, ad alto tasso di imparzialità, con la capacità di intervenire nei casi in cui il potere economico ponga barriere all'ingresso di altre

imprese in un determinato mercato ovvero alteri le condizioni concorrenziali all'interno del medesimo. Si tratta, inoltre, di prevedere una legislazione sui gruppi, finora considerati solo in modo frammentario nel nostro ordinamento, e una riforma del diritto societario, all'interno di una disciplina ancorata a criteri flessibili e clausole di natura generale, la quale stabilisca anche i limiti di intervento in tema di impresa pubblica. Il tema centrale, tuttavia, su cui il legislatore deve porre una grande attenzione, è costituito dall'intreccio di due ordini di esigenze: da un lato, quelle connesse all'espansione, alle economie di scala, alla razionalizzazione della produzione e della distribuzione, alla competizione nei mercati internazionali, e, dall'altro, quelle connesse alla tutela dei consumatori e dei risparmiatori, alla libertà di concorrenza e a un assetto equilibrato del potere economico-finanziario nella società contemporanea.

Il professor Santaniello, si sofferma quindi, ampiamente su profili della legge per l'editoria la quale, benchè a carattere settoriale, contiene princìpi suscettibili di applicazione anche in ambito generale. Egli precisa come l'aggregazione, la coalizione e la connessione tra imprese non incontrino nella nostra legislazione preclusioni o fatti ostativi ogni qualvolta rimangono nei limiti fisiologici del sistema che, come noto, prevede la soglia del 20 per cento. Lo scenario dell'editoria italiana, tuttavia, sta subendo negli ultimi tempi una vasta mutazione, caratterizzata anche da forme di comunicazione multimediale sicchè i processi di integrazione si verificano, sia in forma verticale che orizzontale, non solo nel campo della carta stampata ma anche negli altri settori dell'informazione.

Segnala inoltre l'evoluzione delle case editrici in direzione della internazionalizzazione, non solo in termini di iniziative commerciali ma anche di veri e propri incroci azionari: al di là dei limiti fisiologici tale fenomeno può dare adito a problemi quando si configuri una tendenza all'internazionalizzazione degli oligopoli. Il professor Santaniello, poi, mette in luce le sempre maggiori sinergie tra testate di proprietà diverse e afferma l'esigenza di evitare l'occupazione monopolistica di un settore tanto delicato e vitale per l'intero assetto democratico del paese: appare opportuno, pertanto, un disegno legislativo organico che preveda anche la disciplina delle cosiddette imprese multimediali per meglio tutelare la libertà dell'informazione. Al riguardo – egli precisa – si può validamente far riferimento a quanto da tempo acquisito in altri paesi europei ed extraeuropei, sulle cui normative in materia si sofferma con significativi esempi.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Cassola chiede quali garanzie dovrebbero assicurare l'indipendenza dell'Alta autorità preposta all'attuazione di una legislazione *antitrust;* chiede inoltre se debba essere escluso o limitato l'ingresso di imprese industriali nel settore dell'editoria.

Il professor Santaniello si dichiara favorevole ad una norma che escluda ogni possibile collegamento tra industria ed editoria o quanto meno stabilisca, in questi casi, un limite di concentrazione più basso; egli esamina le diverse soluzioni prospettate dalla legislazione comparata ed accenna alla possibilità di una limitazione della multimedialità delle imprese.

Il senatore Gianotti chiede chiarimenti sui rapporti tra legislazione settoriale e generale. Il professor Santaniello precisa che a suo giudizio la legislazione di settore per i *mass media* dovrebbe rapportarsi ad una normativa generale sulle concentrazioni, non già contraddicendola ma specificandone i princìpi in relazione alle peculiarità del settore.

Il senatore Gianotti ricorda quindi come l'intervento della Fiat nel «Corriere della sera» sia stato giustificato anche con considerazioni di ordine congiunturale e chiede se esse possano giustificare una deroga alle leggi. Il professor Santaniello ricorda che sulla questione è in atto un procedimento giudiziario di cui conviene attendere con fiducia la conclusione.

Il senatore Galeotti osserva che, nell'ipotesi di una normativa flessibile, la costituenda Alta autorità dovrebbe godere di ampi poteri discrezionali ma anche di una ampia autonomia. Chiede come essa possa essere garantita. Egli chiede altresì chiarimenti sul problema di una legislazione sui gruppi. Il professor Santaniello afferma che l'Alta autorità dovrebbe essere (come è il Garante in base alla legge del 1981

sull'editoria) svincolata dall'Esecutivo ma raccordata al Parlamento. Egli auspica viceversa che i suoi poteri siano superiori a quelli di cui oggi dispone il Garante per l'editoria.

Per quanto riguarda la normativa sui gruppi, egli auspica una definizione per clausole generali, sul modello tedesco, e diffida dai tentativi troppo rigidi di codificazione.

Il senatore Aliverti chiede chiarimenti in ordine alla ipotesi di affiancare la normativa generale *antitrust* con una o più leggi di settore. Il professor Santaniello raccomanda di evitare ogni inutile moltiplicazione di leggi settoriali ed afferma che a suo parere solo il settore dei *mass media* presenta peculiarità tali da rendere opportuna una legge di settore.

Il presidente Cassola ringrazia il professor Santaniello e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1988

*Presidenza del Presidente*
MARZO

*La seduta inizia alle ore 15.*

*AUDIZIONE DEI PROFESSORI GRASSINI E SCOGNAMIGLIO IN ORDINE ALLO STUDIO «UNA SIMULAZIONE SUGLI ASPETTI QUANTITATIVI DELLE DENAZIONALIZZAZIONI IN ITALIA*

Il Presidente Marzo ringrazia i professori Grassini e Scognamiglio per la loro disponibilità, ricordando che l'interesse sollevato dalla pubblicazione del loro studio ha portato all'odierna audizione.

Dà quindi la parola ai suddetti docenti.

Il professor Scognamiglio, premesso che le università LUISS e «Luigi Bocconi» sono onorate dell'attenzione mostrata dalla Commissione nei confronti delle loro elaborazioni, precisa che la simulazione prospettata tratta degli aspetti quantitativi delle denazionalizzazioni in Italia, al fine di verificare se i possibili mutamenti da apportare nel settore abbiano incidenza sul contenimento del debito pubblico.

Ricordato che i processi di denazionalizzazione delle imprese pubbliche costituiscono già una diffusa realtà in altri paesi, in particolare Gran Bretagna e Francia, sottolinea i motivi di fondo che — a suo giudizio — rendono appetibile la scelta delle privatizzazioni. In primo luogo, giudica preferibile sottrarre alla tutela del mondo politico il sistema delle imprese, allo scopo di evitare il perseguimento di interessi non economici ma, appunto, politici. È poi auspicabile nel sistema un maggior livello di produttività, che renda possibile una più qualificata concorrenza nell'ambito interno ma soprattutto in quello internazionale: al riguardo, rileva che lo scarso livello di produttività presente nel complesso delle imprese deriva essenzialmente dalla farraginosa struttura dei processi decisionali e non — come talvolta si afferma — dalla ridotta professionalità del *management*.

Premesso che lo studio effettuato ha riguardato un certo numero di imprese pubbliche, fornisce una serie di ragguagli di caratteri specificamente tecnico. Precisa, in particolare, che il controvalore di una cessione al mercato delle imprese considerate è di circa 70 mila miliardi, solo con la valorizzazione delle quote di possesso pubblico: tale somma risulta dal concorso delle imprese industriali e di servizi, dell'ENEL, delle tre banche di interesse nazionale e degli istituti di credito di diritto pubblico; si deve rilevare che, per determinati settori o singole imprese, l'eventuale denazionalizzazione potrebbe comportare una cessione parziale, con una riduzione della cifra complessiva prima indicata. Si diffonde poi sui princìpi che dovrebbero ispirare tale cessione al mercato.

Rileva che è stato da più parti posto il quesito se il mercato avrebbe potuto assorbire in condizioni di normalità — e quelle attuali non lo sono certamente, come non lo erano quelle dei primi mesi del 1986 — il collocamento di somme di danaro così rilevanti: non ritiene agevole fornire un'esauriente risposta a tale quesito.

Un altro motivo di fondo che depone a favore di una scelta di privatizzazione consiste nell'alleggerimento del debito pubblico. A fronte di una struttura del disavanzo assai composita, sottolinea che se si intende procedere ad una sua riduzione è possibile intervenire soltanto sulla spesa per interessi: non è in genere possibile incidere invece sul disavanzo primario, a meno che non si avvii un

processo di denazionalizzazione, che servirebbe in definitiva a riequilibrare grandemente gli attuali squilibri. Concludendo, essendo la scarsità dell'offerta il vero problema del mercato azionario, la trasformazione di una parte del debito pubblico in proprietà azionaria dei cittadini può ridurre la pressione del disavanzo, ridare efficienza al sistema produttivo e far maturare il mercato finanziario.

Il professor Grassini si sofferma in particolare sulle modalità che una politica di smobilizzo delle proprietà statali in Italia potrebbero assumere, tenendo presenti le esperienze britannica e francese, ma con un'angolatura chiaramente italiana. Ricorda che l'acquisizione di tali proprietà da parte dello Stato ha avuto luogo essenzialmente per due ordini di ragioni. Da un lato si è trattato di salvataggi e dall'altro di scelte di politica industriale. Se questo è vero, per avviare una politica di smobilizzo non ci si può limitare a misurare la capacità di assorbimento del mercato finanziario, ma occorre individuare i soggetti che potrebbero assumere la gestione della proprietà ceduta; a suo avviso, la ricerca dei soggetti deve essere orientata prevalentemente nell'ambito nazionale se non si vuole che la nostra economia venga periferizzata. Ricorda quindi come il nostro paese sia caratterizzato da un forte concentrazione del capitale finanziario (i primi cinque gruppi controllavano all'inizio del 1988 circa il settanta per cento della capitalizzazione delle società quotate alla Borsa di Milano) e vi sia una mancata diffusione del cosiddetto «capitalismo manageriale». Ambedue queste caratteristiche pongono alcuni problemi di rischio al nostro sistema economico; infatti, il ridotto numero e l'importanza relativa dei centri decisionali accrescono la probabilità che errori strategici da parte di uno di questi si ripercuotono negativamente sull'economia nazionale, mentre l'assenza di un capitalismo manageriale implica un minor dinamismo nell'impiego delle risorse, perchè consente ai gruppi familiari di controllo di gestire le imprese anche in modo non efficiente. A suo avviso, sarebbe necessario introdurre negli statuti delle imprese da smobilizzare una qualche clausola che limiti i possessi azionari di un singolo azionista ad una determinata percentuale non molto elevato. In secondo luogo, perchè il capitalismo manageriale possa affermarsi occorre che esistano i *managers* e da questo punto di vista va sottolineato che le imprese a partecipazione statale e le banche pubbliche sono state una grande scuola.

Le cautele sopra suggerite non paiono sufficienti di per sè a garantire che i nuovi soggetti siano in grado di porre alle imprese smobilizzate obiettivi non conformi a quelli che lo Stato intende perseguire; infatti, non si deve ritenere che smobilizzare la proprietà di imprese implichi una rinuncia al potere di guida e di indirizzo dello Stato.

Ritiene che sia essenziale per lo Stato avere strumenti per influenzare le scelte delle imprese, per cui ci si deve chiedere se tra le modalità di smobilizzo non debba essere inserita qualche norma che agevoli tali possibilità di indirizzo. A questo riguardo, occorre distinguere tre imprese che operano in regime di monopolio ed imprese concorrenziali; nel primo caso, lo smobilizzo non può prescindere dal mantenimento di un regime di controllo sui prezzi a tutela del consumatore.

Nelle situazioni di concorrenza gli strumenti di politica industriale validi per il complesso delle imprese possono valere anche per quelle smobilizzate dallo Stato e, quindi, non sembra indispensabile prevedere misure particolari. Il rapporto CREA-GRIF, nel quantificare il possibile valore delle imprese pubbliche da denazionalizzazione, stima in 68 mila miliardi il loro possibile valore ed ipotizza che il collocamento abbia luogo in Borsa. Vantaggi certamente non trascurabili per il Tesoro in termini di interessi da sborsare si potrebbero avere attraverso l'emissione di titoli che, analogamente a quanto avviene per le operazioni convertibili, paghino un interesse inferiore di quattro o cinque punti a quelli di mercato, in cambio di un diritto ad acquisire, entro un certo numero di anni, una o più azioni da imprese da smobilitare o addirittura converitibili nelle stesse alla scadenza. Con una soluzione del genere sarebbe molto più agevole evitare la critica che è stata avanzata in Gran Breta-

gna ed in Francia, e cioè che con le privatizzazioni effettuate a prezzi particolarmente favorevoli rispetto alle possibili quotazioni di borsa si è, sì, allargato consistentemente il numero dei cittadini titolari di azioni, ma si è incentivata più la speculazione che non il risparmio, proprio perchè i prezzi sono vertiginosamente saliti in Borsa subito dopo il collocamento tra il pubblico.

Il deputato Pumilia, dopo aver ringraziato a nome della sua parte politica i docenti intervenuti per le valutazioni puntuali con cui hanno illustrato la ricerca in esame, sottolinea che il dibattito odierno potrà essere proficuamente utilizzato dalla Commissione in sede di svolgimento delle due indagini conoscitive programmate per i prossimi mesi. Ricordato come nel nostro paese fino a questo momento nessuno, tranne forse il partito repubblicano, abbia teorizzato la possibilità di eliminare o ridurre la presenza pubblica in economia, sottolinea come negli ultimi vent'anni in Italia vi sia stato un processo che ha portato molte imprese nella sfera di proprietà pubblica.

Attualmente si sta sviluppando un processo contrario e ciò significa che il sistema capitalistico nel nostro paese è in grado di fare quello che in altri tempi non sarebbe stato in grado di fare. Dopo aver dichiarato di condividere le preoccupazioni avanzate dal professor Grassini sui rischi che il nostro sistema economico corre per il ridotto numero dei centri decisionali i cui errori strategici potrebbero ripercuotersi negativamente sulla nostra economia, chiede se lo Stato possa utilizzare immediatamente le somme che verrebbero dai processi di denazionalizzazione e non siano gli stessi enti a poterle utilizzare.

Chiede infine se la simulazione prevista nella loro ricerca abbia preso in considerazione anche le imprese a partecipazione statale che erogano servizi a prezzi amministrati, perchè allora il processo di denazionalizzazione comporterebbe una modifica del mercato dei prezzi stessi.

Il deputato Vincenzo Russo, rivolto il suo ringraziamento ai professori Scognamiglio e Grassini per aver aderito all'invito della Commissione, precisa di avere qualche difficoltà ad esprimere il suo consenso pieno allo studio elaborato dal centro di ricerche economico-aziendali dell'universo «Luigi Bocconi» e dal gruppo ricerche industriali e finanziarie della LUISS. Ritiene che in esso si è tenuto maggiormente conto di situazioni presenti in altri paesi piuttosto che di quelle in cui ci si trova ad operare in Italia.

Non intende entrare nel merito delle cessioni delle imprese pubbliche, ma può affermare in genere che l'indebitamento delle singole aziende costituisce soltanto una parte di quello complessivo.

Dopo essersi soffermato su alcune questioni di carattere specificamente tecnico, sottolinea in particolare che le somme derivanti dalla cessione delle aziende non possono essere fatte confluire direttamente nelle casse dello Stato, ma debbono essere utilizzate dapprima per ricoprire l'indebitamento delle aziende stesse.

Concludendo, esprime l'opinione che le interessanti valutazioni dei docenti intervenuti debbano essere oggetto di un approfondito esame da parte della Commissione, con l'avvertenza che sarà opportuno tenere conto soprattutto delle esigenze di natura pubblica.

Il deputato Sanguineti, si limita a rilevare che le influenze del mondo politico non solo non debbono esercitarsi sulle aziende pubbliche, ma anche su quelle private, e che è sicuramente necessario un intervento del Governo e del Parlamento volto a ridurre il debito pubblico, giunto attualmente e cifre assai rilevanti.

La simulazione effettuata avrebbe dovuto — a suo giudizio — riguardare anche le aziende pubbliche che si trovano attualmente in difficoltà, come quelle operanti nel settore siderurgico; del resto, i criteri di scelta dovrebbero opportunamente ricadere nell'ambito della sfera decisionale della classe politica.

Espressa la necessità di adoperare in materia un linguaggio che si serva di termini univoci, giudica urgente avviare una riflessione sui settori di attività riservati all'industria e quelli relativi ai servizi; in particolare, per le ferrovie si potrebbe creare una *holding* prevedendo attività legate anche al

privato, mentre per il settore portuale reputa necessario approntare strumenti specifici al fine di migliorare la produttività.

Ritenuto che per il collegamento delle quote azionarie sul mercato deve aversi riguardo alle esigenze anche del piccolo risparmiatore, conclude affermando di non aver nulla da rilevare sul merito della simulazione effettuata, ma di nutrire dubbi sull'attuabilità delle ipotesi in essa contenute a causa dei numerosi ostacoli che possano scorgersi nel momento attuale.

Il deputato Merloni osserva che nel nostro paese non si è forse ancora pronti per affrontare il problema della denazionalizzazione in modo serio ed approfondito. La simulazione che è stata prospettata nello studio in esame riguarderebbe la denazionalizzazione del sessanta per cento delle imprese a partecipazione statale con risultati che, a suo avviso, potrebbero forse conseguirsi anche attraverso un maggiore ruolo del privato nei settori di competenza delle imprese a partecipazione statale. Ciò potrebbe avvenire spingendo gli enti a collocare sul mercato un ingente numero di quote azionarie, con la conseguenza di procurare danaro allo Stato e creare un sistema industriale a guida pubblica e con controllo privato.

Conclude rilevando che attualmente la situazione economica delle imprese a partecipazione pubblica, per la situazione di riequilibrio finanziario raggiunta, non presenta problemi particolari, mentre esistono nel nostro paese situazioni sicuramente più gravi, come quella di alcuni servizi pubblici, in cui emergano preoccupante condizioni di indebitamento.

Interviene quindi il senatore Cardinale, il quale dopo aver espresso il suo ringraziamento ai docenti intervenuti per l'ampiezza e la completezza dei loro interventi, constata come ormai sia diffusa la convinzione dell'eccessiva presenza pubblica sul mercato, come è stato anche rilevato dal Presidente della Confindustria nel corso di una recente audizione al Senato.

Deve affermare che la simulazione non ha tenuto conto degli squilibri territoriali esistenti in Italia, a fronte di un divario fra nord e sud che continua implacabilmente ad aumentare.

In conclusione, giudica necessario valutare la bontà delle soluzioni proposte sulla base del costo globale che dovrà essere sostenuto.

Il presidente Marzo, a causa delle concomitanti votazioni alla Camera, propone di riprendere e sviluppare in altra occasione il tema affrontato nella seduta odierna.

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

# SOTTOCOMMISSIONI

## AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1988

**21ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
MURMURA

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bonalumi.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

**«Adesione al Protocollo sui privilegi e immunità dell'INMARSAT (Organizzazione internazionale satelliti marittimi), adottato a Londra il 1° dicembre 1981, e sua esecuzione» (503)**
(Parere alla 3ª Commissione)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Guzzetti, il quale ricorda che nella seduta di mercoledì 2 febbraio si era convenuto di richiedere chiarimenti al Governo circa le norme del Protocollo che garantiscono un'ampia immunità penale al personale ed al direttore dell'INMARSAT, nonchè circa le norme che concedono agli stessi soggetti esenzioni fiscali ed il privilegio della cosiddetta «valigia diplomatica».

Il sottosegretario Bonalumi fa presente che tali garanzie sono previste dal Protocollo similmente a quanto avviene per il personale di altre organizzazioni internazionali, come la FAO.

Il senatore Maffioletti propone quindi di invitare la Commissione di merito ad acquisire dal Governo il quadro completo della situazione relativa alla materia delle immunità dalla giurisdizione e delle esenzioni fiscali, sia per quanto riguarda l'attività ed i beni delle organizzazioni internazionali, sia per quanto riguarda i funzionari di tali organizzazioni.

La Sottocommissione esprime, infine, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni formulate dal senatore Maffioletti.

**«Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione fra la Repubblica italiana e l'Australia, firmato a Milano il 26 agosto 1985» (600)**
(Parere alla 3ª Commissione)

Su proposta del senatore Santini, che sottolinea le importanti novità introdotte dal Trattato di estradizione, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**«Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Lettere per il rinnovo dell'Accordo finanziario tra il Governo della Repubblica italiana e l'AIEA-UNESCO relativo al finanziamento del Centro di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 20-24 febbraio 1987» (626)**
(Parere alla 3ª Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di sua competenza, parere favorevole.

**«Concessione di un contributo triennale all'UNESCO per le spese di funzionamento dell'Ufficio UNESCO con sede a Venezia» (637)**
(Parere alla 3ª Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di sua competenza, parere favorevole.

**«Disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popoalate» (656)**
(Parere alla 8ª Commissione)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Guzzetti, il quale chiede che l'esame sia

rinviato, al fine di consentire un migliore approfondimento della materia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**«Nuove norme per la concessione della "Stella al merito del lavoro"» (365)**, d'iniziativa dei senatori Angeloni ed altri

(Parere alla 11ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione in senso favorevole il senatore Ventre, il quale rileva la necessità che si preveda la concessione della «Stella la merito del lavoro» anche a favore dei lavoratori autonomi, al fine di evitare ingiustificate disparità di trattamento.

Conviene il senatore Franchi.

La Sottocommissione esprime, per quanto di sua competenza, parere favorevole, con le osservazioni formulate dal senatore Ventre.

**«Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche» (728)**

(Parere alla 11ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione in senso favorevole il senatore Ventre.

Il senatore Franchi, nel dichiararsi favorevole al provvedimento, ne rileva tuttavia l'insufficienza ai fini della soluzione dei problemi legati al trattamento previdenziale delle ostetriche.

La Sottocommissione esprime, quindi, per quanto di competenza, parere favorevole.

**«Ordinamento della professione di psicologo» (16)**, d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri

**«Ordinamento della professione di psicologo» (139)**, d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri

(Parere alla 12ª Commissione)

(Rimessione alla Commissione plenaria)

Su proposta del senatore Boato, il parere sui disegni di legge in titolo è rimesso alla Commissione plenaria.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

## GIUSTIZIA (2ª)

**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 1ª e 11ª:*

317 – «Norme di sostegno all'autoregolamentazione del diritto di sciopero nei servizi essenziali e sulla precettazione nei casi di emergenza», d'iniziativa dei senatori Giugni ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

735 – «Disciplina dell'ersercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali» d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 1ª Commissione*:

558 – «Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri», d'iniziativa dei deputati Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 8ª Commissione*:

720 – «Modifiche all'articolo 1279 del codice della navigazione», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

*alla 12ª Commissione*:

16 – «Ordinamento della professione di psicologo», d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

139 – «Ordinamento della professione di psicologo», d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri: *parere favorevole*.

## FINANZE E TESORO (6ª)

**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alle Commissioni riunite 1ª e 8ª:*

817 – «Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 19, recante misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale degli enti locali in Sicilia»: *parere favorevole.*

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22*